



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**28 Gennaio 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Relazione all'Ars dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza

# Sicilia arancione da lunedì ma resteranno “macchie rosse”

## Domani la decisione, si valuta la possibilità di prorogare le restrizioni in alcune aree

**Antonio Siracusano**

La tendenza si consolida, la frenata del virus è confermata anche dai dati di ieri, con 996 nuovi positivi al Covid 19 in Sicilia su quasi undicimila tamponi molecolari. Basti pensare che nei giorni più bui i contagi oscillavano tra 1600 e 1900, numeri che danno l'idea di quanto fosse indispensabile arginare la diffusione. «Ritengo necessaria la decisione della zona rossa su tutto il territorio della regione», ha detto ieri l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nel suo intervento all'Ars.

Ma il raggio di sole che si è incuneato spianerà la strada alla “zona arancione”? Dai dati illustrati dall'esponente del governo Musumeci ci sarebbero tutte le condizioni per uscire dalle restrizioni più dure. La Sicilia continua a mantenere i nuovi contagi sotto la quota dei mille casi al giorno, con un tasso di positività e un Rt che continua a scendere, premessa per lasciare la “zona rossa”: «Qualche ora ancora e scopriremo se l'indice Rt, come appare dalla riduzione dei contagi in Sicilia, ci permetterà di condividere col governo centrale il possibile declassamento del rischio della regione. Auspichiamo di uscire dalla zona rossa il 31 gennaio». L'assessore, Ruggero Razza, ha spiegato i dati che inducono a un cauto ottimismo: su 10mila abitanti, la Sicilia è al quinto posto per incidenza dei contagi, al 12esimo posto per decessi, settima per tamponi molecolari. Con l'inserimento dei tamponi antigenici, il tasso di positività nell'isola è passato dal 12% al 5% (ieri era al

3,4%). L'assessore ha anche ricordato che fino ad ora sono stati vaccinati 105mila siciliani, e che le zone d'ombra si sono addensate su un numero modesto di persone. Il riferimento è ai cosiddetti “furbetti” del vaccino, nei confronti dei quali la Regione ha adottato il pugno duro, con la rimozione immediata dei responsabili dei centri vaccinali dove sono state somministrate dosi a chi non ne aveva diritto.

Razza ha sottolineato che per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture ospedaliere la Sicilia «è la prima Regione in Italia per cantieri aperti come emerge dal piano diramato dall'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza Covid su terapie intensive e sub-intensive».

La relazione dell'assessore è stata però contestata dalle opposizioni. Il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo l'ha definita «desolante» e priva di risposte concrete. Per il M5s la lotta al

Covid in Sicilia è stata una «Caporetto o quasi». «Siamo – dicono i deputati 5 stelle – l'unica zona rossa d'Italia, tra l'altro inspiegabilmente generalizzata in tutta l'isola, col risultato di mettere in ginocchio imprese e commercianti anche nelle aree dove i contagi sono bassi».

L'isola ieri era sesta per contagio dopo la Veneto, Lombardia, il Lazio, la Puglia, Campania. Le vittime sono state 38 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.354. Il totale dei positivi è 47.030, con un decremento di 449 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono infatti 1.407. Negli ospedali i ricoveri sono 1.653, 11 in meno rispetto a ieri, dei quali 232 in terapia intensiva, 3 in più. La distribuzione nelle province vede Catania con 230 casi, Palermo: 270, Messina 192, Trapani 87, Siracusa 97, Ragusa 15, Caltanissetta 52, Agrigento 36, Enna 17.

Sul fronte della rete sanitaria, allestita per accogliere i pazienti Covid, la Sicilia non sarebbe con l'acqua alla gola, secondo l'assessore Razza: «È tra le regioni italiane che hanno il maggior rispetto dei parametri di ospedalizzazione, che vedono una soglia del 30% per le terapie intensive e del 40% per la degenza ordinaria. L'Isola in questo momento si trova al disotto di entrambi i parametri». Ma il quadro epidemiologico e la pressione sugli ospedali non sono fattori omogenei. In Sicilia ci sono aree più “rosse”, come nelle tre Città metropolitane dove – come suggerito da diverse forze politiche – si potrebbero mantenere restrizioni più rigorose, allentando invece le misure nelle province meno esposte alla diffusione del virus.



**Ieri l'intervento all'Ars**

L'assessore: «Cauti ottimismo»

## Pugno duro contro “vaccinopoli”

---

● Dall’Ars arriva la richiesta al governo da parte di alcuni deputati di usare il pugno duro contro i “furbetti” del vaccino anti-Covid. Dopo la relazione dell’assessore alla Salute Ruggero Razza sulla situazione nell’isola, nell’aula, nel corso del dibattito, si è alzata forte l’indignazione dei parlamentari riguardo vaccinazioni fatte, in diverse zone dell’isola, a persone che non rientravano nelle categorie per la somministrazione delle dosi. Per la deputata Stefania Campo (M5s) siamo di fronte a una vera e propria “vaccinopoli”. «Dai primi casi a Scicli si è aperto il vaso di Pandora - ha urlato - Non una sola dose aggiuntiva venga pagata dai cittadini siciliani: chi farà una dose di vaccino in più perché vaccinato illegittimamente deve pagare la terza dose che riceverà quando arriverà il suo turno».

## Prevenzione

# Tumore ovarico, campagna in Sicilia

---

### **PALERMO**

---

Riparte da Palermo la campagna "Tumore Ovarico, manteniamoci informate!" con testimonial l'attrice Claudia Gerini: in Sicilia 400 nuovi casi l'anno e 3000 malate. L'iniziativa della Fondazione Aiom insieme con Acto Onlus, Loto Onlus, Mai più sole, "Abrcadabra e Gsk. Oggi il 60% delle donne non conosce tale neoplasia e le tante novità: progressi in ricerca e terapie, che stanno migliorando sopravvivenza e qualità di vita; test molecolari per scegliere il trattamento più appropriato. Oltre agli eventi territoriali, sul sito [www.manteniamociinformate.it](http://www.manteniamociinformate.it) e sui social 6 video-racconti, narrati dalla Gerini, per raccontare le storie simbolo di due pazienti, Sara e Monica. Fondamentale la diagnosi precoce: «Il tumore dell'ovaio si sviluppa dalle ovaie, dalle tube e dal peritoneo; evolve in modo subdolo e quando spuntano i sintomi, molto aspecifici, la malattia è spesso avanzata – spiega Vito Chiantera, ordinario Università di Palermo, dir. Ginecologia Oncologica al Civico di Palermo –. È necessario affidarsi a Centri di riferimento con un team multidisciplinare per scegliere le migliori opportunità terapeutiche». Tra i progressi più importanti la possibilità di utilizzare, in fase di mantenimento dopo la chemioterapia le terapie orali con farmaci inibitori.

## I dati dell'Inail: 3051 casi Covid in Sicilia

# Se il luogo di lavoro è “positivo”

Palermo, Catania e Messina sono le province più colpite

### PALERMO

Secondo il recente rapporto Inail i contagi da coronavirus sul luogo di lavoro a livello nazionale hanno ormai superato la soglia dei 131 mila casi. In questo scenario la Sicilia con 3.051 casi rappresenta il 2,7% dei casi sul totale nazionale. Di questi 1.649 sono donne (47,1%), mentre 1.852 (52,9%) sono uomini. Palermo e Catania e Messina le province più colpite. Una lettura del report, e del suo trend crescente, la forniscono gli esperti legali che osservano come nel rapporto azienda e lavora-

tore in materia di Covid vi sia un aspetto di criticità nel rapporto con le Ats, Agenzia di Tutela della Salute: «L'impasse – spiega Irene Pudda di Rodl & Partner – è dovuta al fatto che il datore di lavoro non è autorizzato a comunicare ai colleghi il nominativo di un dipendente risultato positivo.

L'azienda è tenuta a fornire all'Ats le informazioni necessarie perché quest'ultima possa assolvere ai compiti previsti dalla normativa emergenziale e, contemporaneamente, ha facoltà di domandare ai possibili contatti stretti di lasciare cautelativamente i locali aziendali, ma è l'Ats che ha la potestà di contattare i lavoratori per poi applicare le opportune misure di quarante-

na». Il rischio è che le aziende lascino operativi interi reparti o uffici con il pericolo di diffusione del virus, non solo tra i dipendenti che sono stati a contatto diretto con il soggetto contagiato, ma anche tra i loro familiari e i conoscenti. Nel dettaglio della rilevazione dell'Inail in Sicilia le denunce di infortunio causa Covid-19 sono per il 28,7% dei casi localizzate nella provincia di Palermo con 1.004 infortuni, seguita da Catania con 774 casi (22,1%), Messina con 537 (15,3%), Enna con 273 casi (7,8%) insieme a Siracusa con 273 casi (7,8%), quindi Ragusa con 220 casi (6,3%), Caltanissetta con 187 casi (5,3%), Trapani con 118 casi (3,4%) e infine Agrigento con 115 casi (3,3%).

Lo scenario dell'assessore alla Salute

# Razza: «La Sicilia verso l'arancione» Arriva il vaccino di Moderna

## L'annuncio a Tgs: le 6.440 dosi saranno somministrate con due iniezioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

I negozi riapriranno subito, riaccendendo i motori per gli sconti. Anche le scuole torneranno alle lezioni in presenza, seppure non tutte contemporaneamente. Bar, pub e ristoranti invece resteranno chiusi esattamente come negli ultimi giorni. E, soprattutto, ci saranno interi paesi o città che resteranno zone rosse perché lì il tasso di contagio non è calato come nel resto della Sicilia.

È questo lo scenario che l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha lasciato trapelare ieri durante un dibattito all'Ars in cui hanno prevalso frasi diplomatiche e critiche dei partiti.

La premessa è che Razza si è detto quasi certo che da lunedì la Sicilia tornerà a essere una regione arancione. Secondo l'assessore i dati sul contagio lasciano prevedere che sono venute meno le esigenze di misure estreme: «Nelle ultime settimane l'incidenza per 10 mila abitanti ha visto la Sicilia al quinto posto in Italia, quella per deceduti al dodicesimo posto e i tamponi realizzati ci vedono al settimo posto per casi positivi (5%). Inoltre la Sicilia è tra le regioni col maggiore rispetto dei parametri di ospedalizzazione: siamo sotto il 30% in terapia intensiva e sotto il 40% in medicina ordinaria». In più Razza non ha nascosto che dialoghi col ministro Speranza lasciano intuire che la zona rossa verrà revocata. Resterà in mano a Musumeci la possibilità di dichiarare rosse singole aree del territorio in cui i dati restano preoccupanti: ce ne sono parecchie, a cominciare da Catania dove

l'intenzione è quella di bloccare eventuali manifestazioni per la festa di Sant'Agata.

Nell'attesa anche la scuola è pronta a ripartire. L'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, attende solo l'ufficialità della Sicilia in zona arancione per illustrare un calendario che prevede dal primo febbraio il ritorno in aula anche delle seconde e terze medie. Le superiori rientreranno solo qualche giorno dopo, forse la settimana successiva, e sempre con la formula del 50% di studenti in classe e l'altra metà (a rotazione) in didattica a distanza.

Lagalla e Razza hanno già organizzato una serie di interventi simbolicamente sintetizzati nel programma Scuola Sicura: si tratta di screening di massa agli studenti. Come già avvenuto dieci giorni fa per quelli delle elementari, nel prossimo week end tutti quelli delle seconde e terze medie e dei licei saranno chiamati a fare il tampone nei drive in per avere un monitoraggio della situazione prima della riapertura.

In più il piano di Lagalla e Razza prevede che vengano fatti test a campione in tutte le classi periodicamente: significa che in aula arriveranno i medici delle Usca che selezioneranno qualche studentessa cui fare il tampone per testare eventuali zone a rischio. È già pronto anche il piano di potenziamento dei mezzi pubblici, sia urbani

che extraurbani, che dovrebbe garantire un numero maggiore di bus in modo da spalmare su più corse gli studenti evitando (o provando a evitare) assembramenti a bordo.

Così la Sicilia dovrebbe uscire dalla zona rossa. Che però è diventato terreno di scontro politico, anche interno alla maggioranza. Razza ieri ha difeso la scelta di suggerire a Speranza di inasprire i divieti nell'Isola nelle ultime due settimane: «I dati ci indicavano questa strada e così facendo siamo riusciti a far calare i contagi. Se non ci fosse stata la zona rossa due settimane fa l'avremmo avuta lo stesso adesso e sarebbe durata più a lungo».

Sullo sfondo c'è il pressing che le categorie produttive, soprattutto negozianti e ristoratori, da giorni hanno intensificato su Palazzo d'Orleans. Un pressing a cui è sensibile la Lega, pronta a smarcarsi dalla linea del governo facendo approvare un ordine del giorno all'Ars che punta sulla zona arancione e limitando l'eventuale rosso in futuro a singole porzioni di territorio. Una posizione critica che accomuna la Lega al Pd. Anche i dem hanno fatto approvare un ordine del giorno presentato da Giuseppe Lupo che prevede «il rispetto dei parametri di tipo scientifico dettati dalle valutazioni della cabina di regia regionale e dall'Istituto superiore di sanità e l'emancipazione di indicazioni univoche e non altalenanti». È un modo per bloccare divieti ritenuti superiori a quelli che i dati legittimerebbero. Così i partiti accerchiano Palazzo d'Orleans e sponsorizzano le proteste delle categorie produttive.

La via d'uscita alla crisi, Razza lo ha



Palermo. La somministrazione dei vaccini anticovid all'Ospedale Civico FOTO FUGARINI

ripetuto ieri, resta però la vaccinazione. E in questo senso i dati non sono buoni: l'assessore ha confermato che AstraZeneca invierà in tutta Italia 5 milioni in meno di dosi e questo, insieme ai ritardi di Pfizer, vanificherà l'accelerazione registrata a gennaio e comprometterà l'intera campagna. L'unica nota positiva - come annunciato ieri durante il notiziario di Tgs - è che sono iniziate le consegne anche nell'Isola del vaccino di Moderna, più facile da conservare (non servono i frigoriferi a -70 gradi) ma da somministrare ugualmente in due iniezioni distanziate di 3 settimane. Ne sono arrivate 6.400 dosi che verranno divise in tutte le province e somministrate contemporaneamente a quelle della Pfizer (ieri il colosso ha inviato oltre 36 mila dosi). Numeri però troppo bassi che non cambiano la strategia degli ultimi giorni: per ora si avanti solo con i richiami a chi ha già avuto la prima dose. Si passerà agli over 80 solo quando le consegne torneranno regolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa cambierà  
Con l'uscita dal rosso  
riaprono i negozi, lezioni  
in presenza alle medie  
e autobus potenziati**

# In Sicilia contagi sotto i 1.000 «Pronti a lasciare zona rossa»

L'assessore Razza all'Ars. «Lavorato bene, giù tasso di positività e Rt»  
Ma le opposizioni attaccano. Il M5S: «La lotta al Covid una Caporetto»

**PALERMO.** La Sicilia continua a mantenere i nuovi contagi Covid sotto la quota psicologica dei mille casi al giorno, con un tasso di positività e un Rt che continuano a scendere, e si accinge a lasciare la «zona rossa». Lo ha confermato anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza nel corso di un dibattito in aula all'Ars sulla situazione della pandemia nell'isola.

«Qualche ora ancora e scopriremo se l'indice Rt, come appare dalla riduzione dei contagi in Sicilia, ci permetterà di condividere col governo centrale il possibile declassamento del rischio della regione. Auspichiamo di uscire dalla zona rossa il 31 gennaio».

Razza ha illustrato i dati della regione che inducono a un cauto ottimismo: su 10mila abitanti, la Sicilia è al quinto posto per incidenza dei contagi, al 12esimo posto per decessi, settima per tamponi molecolari. Con l'inserimento dei tamponi antigenici, il tasso di positività nell'isola è passato dal 12% al 5%, e ieri è addirittura sceso al 3,4%.

L'assessore ha anche ricordato che fino ad ora sono stati vaccinati 105mila soggetti, e che le «criticità» hanno riguardato un numero modesto di persone. Il riferimento è ai cosiddetti «furbetti» del vaccino nei confronti dei quali la Regione ha adottato il pugno duro, con la rimozione immediata dei responsabili dei centri vaccinali dove sono state somministrate dosi a chi non ne aveva diritto.

Il rispetto dei tempi per la campagna di vaccinazioni - ha aggiunto l'assessore Razza - è legato a due variabili. Il primo è la quantità dei vaccini, la seconda è la tempestività con cui i vaccini arriveranno in tutte le regioni italiane. C'è una preoccupazione diffusa in Europa. Per AstraZeneca ci si attendeva una consegna entro il mese di marzo di oltre 8 milioni di dosi queste otto milioni sembrano essere diventate circa 3 milioni, quindi un calo imponente».

Razza ha infine sottolineato che



per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture ospedaliere la Sicilia «è la prima Regione in Italia per cantieri aperti come emerge dal piano diramato dall'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza Covid su terapie intensive e sub-intensive».

La relazione dell'assessore è stata però contestata dalle opposizioni. Il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo l'ha definita «desolante» e priva di risposte concrete. Per il M5s la lotta al Covid in Sicilia è stata una «Caporetto o quasi». L'Ars ha approvato un ordine del giorno (presentato dalla Lega e poi integrato dal Pd) per il «passaggio in zona arancione».

«Siamo - dicono i deputati 5 stelle - l'unica zona rossa d'Italia, tra l'altro inspiegabilmente generalizzata in tutta l'isola, col risultato di mettere in ginocchio imprese e commercianti anche nelle aree dove i contagi sono bassi». A questo proposito ieri si è svolta anche una manifestazione a Catania di ristoratori e operatori del settore per protestare contro la chiusura dei loro esercizi.

Per quanto riguarda infine il report giornaliero del Ministero della Salute in Sicilia sono 996 i nuovi positivi al Covid su 29.270 tamponi processati. L'isola è sesta per contagio dopo Veneto, Lombardia, Lazio, Puglia e Campania. Cala vistosamente il numero degli attualmente positivi: 47.030, con un decremento di quasi 500 casi grazie ai 1.407 guariti. Numeri che lasciano sperare nella fine imminente dell'area rossa in Sicilia. ●

All'Ars la relazione dell'assessore Razza sulla situazione pandemica

# Sicilia verso la **zona arancione**, decisive le prossime ore

Test rapidi conteggiati, tasso positività sceso dal 12% al 5%



PALERMO - Potrebbero essere gli ultimi giorni per la Sicilia in zona rossa. A breve verrà presa una eventuale decisione sul declassamento della regione.

È quanto ha riferito l'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza, riferendo all'Assemblea siciliana sulla situazione pandemica in Sicilia. "Qualche ora ancora e scopriremo se l'indice Rt, come appare dalla riduzione dei contagi in Sicilia, ci permetterà di condividere col governo centrale il possibile declassamento del rischio della regione - ha detto Razza, spiegando anche le motivazioni che hanno portato l'esecutivo ad anticipare la zona rossa - La decisione non è stata politica. Quando Musumeci ha chiesto di anticipare di una settimana la zona rossa lo ha fatto sulla base di una valutazione prognostica perché si poteva immaginare che l'indice Rt avrebbe superato 1.25 e questo avrebbe reso obbligatoria la zona rossa per tre settimane. Una valutazione azzeccata, perché l'indice Rt poi superò 1.27". Razza ha spiegato che tale decisione è stata

presa di concerto con lo Stato con il preciso intento di limitare il contagio ed evitato un danno significativo per l'apparato produttivo e con la conseguenza di ridurre il periodo di "regione rossa" di una settimana. Infatti se si fosse atteso fino alla settimana successiva in base ai nuovi parametri la Sicilia sarebbe stata dichiarata rossa per tre settimane.

In merito alla vaccinazione di cittadini non appartenenti alle categorie prescritte Razza ha informato il Parlamento di Sala D'Ercole che le criticità hanno riguardato un numero modesto di persone, a fronte di 105 mila soggetti vaccinati. "Il tema è legato al rispetto delle procedure da parte di tutti. Un conto è se rimane qualche dose scongelata coinvolgere altri soggetti per non perderla, diverso se qualcuno in modo preordinato abbia ceduto dosi. C'è in corso una attività amministrativa Palermo e Ragusa per accertare quanto accaduto in alcune circostanze". L'assessore ha spiegato di avere dato indicazioni con un'apposita circolare: "Laddove siano sconge-

late più dosi, si deve fare riferimento alle categorie indicate nella circolare, ovvero gli over 80, dipendenti del servizio pubblico, e non certo familiari, parenti e amici. Ce ne occuperemo ancora nelle prossime giornate".

Razza ha snocciolato gli ultimi numeri della pandemia e delle misure per contrastarla. "La Sicilia è tra le regioni col maggiore rispetto dei parametri di ospedalizzazione - ha detto l'assessore alla Salute - 30% terapia intensiva e 40% di medicina e degenza ordinaria. Siamo al di sotto di entrambi i parametri. Su 10mila abitanti, la Sicilia è al quinto posto per incidenza dei contagi, al 12mo posto per decessi, settima per tamponi molecolari. Con l'inserimento dei tamponi antigenici, il tasso di positività nell'isola è passato dal 12% al 5%. Dal 21 al 27 dicembre, i tamponi effettuati in Sicilia su chi è rientrato nell'isola per le festività di natalizie sono stati circa 40 mila, dal 28 dicembre al 10 gennaio sono stati 44.293 e dall'11 al 24 gennaio 22.500". Nel corso del dibattito in Aula è intervenuto il deputato regionale del Pd Nello Dipasquale che ha parlato di furbetti del vaccino.

"Nella campagna di vaccinazione in Sicilia ho visto vere e proprie vergogne - ha criticato Dipasquale - in alcune strutture dell'isola ci sono stati responsabili delle vaccinazioni che hanno fatto vaccinare mogli, figli, fidanzate e fidanzati dei figli. Ho denunciato questa vergogna in aula già lo scorso 12 gennaio ma il governo regionale, che ha la responsabilità di verificare le procedure di vaccinazione in Sicilia, non ha fatto nulla per impedire che continuassero ad esserci 'furbetti' che saltano la fila".

Raffaella Pessina

# Covid-19, l'inutile "zona rossa" in Sicilia: chiusura che ha ucciso l'economia, non il virus

Dipendenti pubblici e pensionati indenni, lavoratori del privato in qualche modo tutelati, imprenditori rovinati

L'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza ha riferito ieri all'Ars sulla situazione della pandemia in Sicilia chiarendo che i prossimi giorni saranno "decisivi" per capire quanto concreta possa essere la possibilità di una transizione verso la zona arancione ma in queste ore si fa fatica a contenere in tutta l'Isola il malessere di migliaia di piccoli imprenditori con l'acqua alla gola, che si sentono abbandonati da uno Stato assente che non va oltre le elemosine.

Non parliamo di dipendenti pubblici né di pensionati che da questa crisi usciranno indenni. Non parliamo neanche dei dipendenti del settore privato, per i quali bene o male sono state messe in campo tutte le forme di tutela possibili. Parliamo della micro-economia di cui è fatto il tessuto produttivo della nostra isola: artigiani, ristoratori, titolari di palestre e di B&B, commercianti che hanno deciso di far sentire la propria voce.

Proprio qualche giorno fa, a Palazzolo Acreide, nel Siracusano, il presidente della Regione, Nello Musumeci ha incontrato gli operatori economici che da giorni protestano occupando l'aula consiliare del Comune.

A Catania si è costituito ieri il comitato spontaneo "Ristoratori Siciliani Indipendenti", un movimento autonomo, "a cui aderiscono oltre cento ristoratori locali che non si riconoscono più nelle tradizionali sigle sindacali perché sono stati abbandonati dalle varie associazioni a livello nazionale e regionale".

"Siamo stanchi di questi 'stop and

## Protesta dei ristoratori ieri a Catania: "Adesso basta, vogliamo aprire"

go' dei governi nazionale e regionale. Siamo arrivati. Non sappiamo più cosa fare. I ristoratori non bastano. Chiediamo di poter riaprire in sicurezza, come hanno fatto nella Provincia autonoma di Bolzano, con i servizi al tavolo", ha tuonato ieri il presidente regionale della Fipe Confcommercio Dario Pistorio, anche lui presente alla protesta dei ristoratori etnei.

In Sicilia sono 15 mila gli esercizi pubblici associati alla Fipe Confcommercio, il 70 per cento dei quali ristoratori e bar. Secondo i dati della Fipe-Confcommercio il 90 per cento ha sofferto la crisi dovuta alla pandemia perché non ha potuto esercitare la propria attività. Nel 2020 i bar hanno avuto un calo del 60 per cento, i ristoratori dell'85 per cento. In totale nell'isola vi sono stati due milioni 730 mila euro di perdite nel comparto. "Gli esercizi pubblici - ha sottolineato Pistorio - sono stati i più colpiti perché in zona arancione solo con l'asporto il 90 per cento dei ristoratori non ha aperto. Abbiamo preparato un deca-

## Altro che zona rossa: tanta gente in giro in barba al buon senso e ai controlli (assenti)



logo, che abbiamo mandato sia al governo nazionale che regionale, che può dare un indirizzo per le aperture dei nostri esercizi in sicurezza, con restrizioni anche maggiori ed attendiamo una risposta". "Zona arancione? Noi pubblici esercizi - ha concluso - purtroppo saremmo nella stessa modalità di rosso. Non abbiamo concluso nulla. Vogliamo aprire".

Un grido d'aiuto che proviene anche da Domenico Venuti, sindaco di Salemi, un piccolo centro del Trapanese: "Se il calo dei contagi dovesse essere confermato fino alla fine della settimana sarebbe auspicabile la transizione della Sicilia dalla 'zona rossa' alla 'zona arancione'".

"Se questo passaggio - prosegue Venuti - non dovesse avvenire, allora sarebbe opportuno diversificare le misure di contenimento nei vari centri urbani in base al rischio epidemiologico dettato dai numeri. La 'zona arancione', infatti, pur mantenendo un prudenziale divieto di spostamento fuori dal Comune di residenza, consentirebbe la circolazione interna

dando respiro ad alcuni settori importanti come il commercio, la ristorazione e i bar che più di ogni altro stanno pagando le conseguenze di questa crisi".

Sono solo alcuni segnali di un disagio che ormai ha radici molto profonde e che avrà conseguenze drammatiche dal momento che al grido d'aiuto rimasto inascoltato dei "piccoli" si aggiunge lo stallo e l'incertezza dettati dalla crisi di governo che sta tenendo l'intero Paese con il fiato sospeso. Intanto, la Sicilia è alla sua seconda settimana da zona rossa. Una zona rossa "atipica", ridotta da una barzelletta e che di rosso ha avuto poco, nel senso che ha determinato la chiusura di tantissime attività ma non sembra aver intaccato le abitudini e la quotidianità di molti cittadini che hanno affollato le strade in barba ai controlli (assenti) e al buon senso.

Testi di  
**Patrizia Penna**

## Indagine Doxa Ridateci la nostra routine

Un'Italia che oscilla tra paura e speranza: questa la fotografia scattata qualche giorno fa dalla ricerca Doxa per Unhcr.

Il 49% degli intervistati ha detto che si sente preoccupato per il futuro che si presenta incerto.

Quasi 9 italiani su 10 (88%) pensano che, una volta finita l'emergenza Covid-19, la routine cambierà completamente. Oltre la metà degli intervistati (53%) afferma che, dopo questa esperienza, apprezzerà di più le certezze e le piccole cose della vita, senza dare più nulla per scontato; il 21% dichiara anche che cercherà di ridurre al massimo gli sprechi.

Oltre 7 Italiani su 10 (75%) vorrebbero decisamente tornare alla vita di prima e più di 8 su 10 (85%) ha trovato difficile adattarsi alle limitazioni imposte dalla pandemia. Nel 2013, il 35% dei nostri connazionali (quasi 18 milioni di Italiani) dichiarava che avrebbe immediatamente cambiato vita se solo avesse potuto. Se prima della pandemia la routine era considerata in qualche modo noiosa e scontata, oggi invece viene fortemente rivalutata e desiderata.

DO 17/1	1.439	DO 24/1	875
LU 18/1	1.278	LU 25/1	885
MA 19/1	1.641	MA 26/1	970
ME 20/1	1.468	ME 27/1	996
GIO 21/1	1.230	Media contagi	931,5
VE 22/1	1.355		
SA 23/1	1.158		
Media contagi	1.367		



## Vaccinare tutti e riaprire tutto: obiettivo a rischio a causa dei ritardi nelle forniture Dai no vax ai raccomandati del vaccino: tutti i "paradossi" della pandemia

Malcostume e favoritismi: a Petralia (Pa) un'inchiesta aperta dai Nas

Dai no vax ai raccomandati del vaccino il passo è stato breve. E in effetti sono tanti i paradossi che questa pandemia ha prodotto.

A cominciare dalla "crociata" dei no vax che sui vaccini hanno costruito le teorie più fantasiose fino ad arrivare all'estremo opposto, cioè quello delle vaccinazioni "sospette": la solita cultura del favore che resiste a tutto, persino al virus.

Le segnalazioni sono ormai all'ordine del giorno: ricordiamo bene la vicenda delle 24 vaccinazioni sospette a Scicli, nel Ragusano. Poi altre 140 vaccinazioni "abusive" all'ospedale di Salemi, nel Trapanese. All'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (Pa), su 1.121 dosi inoculate fino al 21 gennaio, 333 sono finite sott'inchiesta del Nas perché non sarebbero state fatte alle categorie previste nelle direttive del governo nazionale.

Un'inchiesta, quella dei Nas che si è allargata a Villa delle Ginestre, uno dei centri anti-Covid di Palermo.

Tra le ipotesi al vaglio della Regione siciliana che ha annunciato il pugno duro contro i raccomandati del vaccino, c'è addirittura quella di negare il richiamo a chi ha saltato la fila e di licenziare chi abbia favorito questo mal-



costume.

Presentata un'interrogazione all'Ars a prima firma del deputato Salvatore Siragusa (M5s): "Troppe le notizie sui disservizi, occorre mettere fine alle decisioni discrezionali".

Siragusa ha chiesto "un ferreo monitoraggio sulla somministrazione dei vaccini, specialmente sulle dosi avanzate, per evitare scelte discrezionali o, peggio, somministrazioni ai furbetti".

L'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, dal canto suo, ha già dato indicazioni ai dirigenti di avviare severi accertamenti sulla questione e di disporre, in caso emergessero irregolarità da parte di dipendenti regionali, le sanzioni previste, dalla segnalazione alla commissione di disciplina al licenziamento.

La Regione siciliana, intanto, ha già proceduto alla vaccinazione anti-covid del 2,37% dei suoi abitanti (dati Commissario straordinario per l'emergenza Covid - Presidenza del Consiglio dei ministri - Ministero della Salute aggiornati al 27 gennaio). 117.996 le dosi ad oggi somministrate; 181.225 le dosi consegnate. Da ciò si evince che la percentuale di vaccini somministrati in Sicilia rispetto alle dosi consegnate è del 65,10%.

Ieri sono state consegnate complessivamente 66mila dosi del vaccino di Moderna e 455mila del vaccino Pfizer ma pesano i ritardi nelle forniture (per quest'ultimo rispettivamente -29% e -20% di dosi nelle ultime due settimane) che mettono a rischio il Piano nazionale di vaccinazione e, più in particolare, l'ambizioso obiettivo della Regione siciliana di vaccinare entro settembre 3,5 milioni di siciliani.

Nello specifico, la tabella di marcia prevede di vaccinare nel primo trimestre 449mila siciliani ma questa settimana nell'Isola di dosi ne sono state consegnate 31.590. Seimila in meno rispetto alla scorsa settimana, quando ne erano arrivate 37mila anziché 49mila. Ridotte da 6.400 a 5.500 anche le dosi del vaccino Moderna.

“Sicilia fanalino di coda, unica regione senza legge ad hoc”

## **Ddl cyberbullismo, Assenza: “Approvazione è una priorità”**

PALERMO - “La Sicilia fanalino di coda. Unica regione senza una legge ad hoc sul cyberbullismo - dice Giorgio Assenza - Alla luce dei fatti di cronaca e visto dunque l'aumento dei rischi nella Rete, si rende necessaria e urgente l'approvazione del disegno di legge (il ddl n. 239) in materia di contrasto al fenomeno del cyberbullismo”.

**Il progetto di legge depositato in Ars dal presidente dei Questori è** giunto, dopo l'esame di massima, favorevole, della commissione competente, in seconda commissione per il parere economico; tornerà dunque in Quinta per l'approvazione definitiva che lo consegnerà al dibattito e al voto dell'Aula.

**“Un disegno di legge, in Ars grazie all'impegno civico e politico dell'onorevole Assenza - afferma Cetty Mannino, referente del tavolo tecnico su New Media e Cyberbullismo - fortemente atteso e che risulterà innovativo grazie all'azione di sostegno e promozione dell'uso consapevole degli strumenti informatici che prevede. L'età non può essere l'unico fattore determinante per l'iscrizione in un social, è il momento di prendere in carico il pro-**



blema e impartire una seria educazione ai new media, allargata anche agli adulti”.

**“L'approvazione della legge si rende necessaria - aggiunge il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Palermo, Lino D'Andrea - per mettere in campo un piano d'azione continuo ed efficace sull'educazione digitale e per creare luoghi di confronto e discussione sul fenomeno”.**

**“Una certa accelerazione al suo iter è d'uopo - conclude Assenza - L'approvazione di questa legge che verrà, poiché fornirà gli strumenti per supportare i soggetti più deboli che vengano a contatto con la Rete, non è più rinviabile”.**

# I contagi calano la Sicilia punta sull'arancione

Razza all'Ars: "In genere servono 2 settimane, i nostri dati valutati subito"  
Il governo punta ad allentare le misure a partire già dal 31 gennaio

di Claudio Reale

## I punti

### ● L'intervento

L'assessore Razza è intervenuto ieri all'Ars ha rivendicato la bontà degli interventi del governo che hanno portato al calo dei contagi

### ● L'obiettivo

Il governo regionale punta a passare dal 31 gennaio dalla condizione di "zona rossa" a "zona arancione"

### ● Le opposizioni

Critiche sono arrivate dal pd: "Relazione desolante" e dai 5 stelle che parla di "Una Caporetto nella lotta al Covid"

genere - spiega - si attendono due settimane con gli stessi criteri per una rivalutazione che si applica dalla terza. In questo caso avremo una deroga: i nostri dati verranno valutati subito».

In aula, del resto, è già scattata la corsa a smarcarsi dalle limitazioni. Il presidente dei deputati leghisti Antonio Catalfamo, alla fine, suggerisce di riaprire «anche uno o due giorni prima» e presenta un ordine del giorno per tornare all'arancione, ma persino Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima e dunque dello stesso partito di Razza, si spinge ad auspicare una riduzione delle limitazioni. «Le decisioni del governo - sillaba alla fine Razza - hanno raffreddato la curva dei contagi e dato la possibilità di riaprire prima». Pausa, annotazione:

«Sembra lo stesso dibattito della mozione di sfiducia al sottoscritto».

Già, e infatti il Pd lo incalza. Parlando ad assessore perché governatore intenda: «Nelle ultime settimane - reciterà alla fine l'ordine del giorno presentato dai deputati dem - il presidente della Regione è passa-

to dall'invocare misure ancora più restrittive della "zona rossa" a chiedere regole meno severe. È il momento di fare chiarezza applicando misure di contenimento frutto di valutazioni effettuate dalla cabina di regia a seguito di monitoraggio del livello di rischio presente in cia-

scun territorio e sulla base di rigorosi criteri scientifici». «La lotta al Covid - attaccano i Cinquestelle - è una Caporetto o quasi. Siamo l'unica zona rossa d'Italia, tra l'altro inspiegabilmente generalizzata in tutta l'isola, col risultato di mettere in ginocchio imprese e commercianti anche nelle aree dove i contagi sono bassi».

Così Razza si rifugia nei numeri: «All'inizio del nuovo meccanismo di monitoraggio - scandisce in aula - un decreto legge ha individuato una soglia di 50 casi per ogni 100mila abitanti nell'ultima settimana come fascia di sicurezza. E quasi tutta l'isola si trovava in quella condizione in quei giorni». Al Pd, però, non basta: «Abbiamo ascoltato una rela-

**Sul tavolo restano  
però i problemi  
irrisolti: dal caos  
vaccini ai lavori  
in corsia al palo**

zione desolante - commenta il capogruppo Giuseppe Lupò - che non dà una sola risposta concreta ai tanti problemi nella gestione Covid in Sicilia».

I «tanti problemi», alla fine, restano sullo sfondo. Il caos vaccini, innanzitutto: «Il piano nazionale - osserva l'assessore - non può essere derogato. Se qualcuno pensa di derogarlo commette un reato. Il giorno stesso in cui si è appreso un fatto grave sul responsabile delle somministrazioni a Scicli è stato sospeso. È indispensabile mettere in campo ogni azione amministrativa contro chi ha commesso illeciti». Poi, però, c'è anche un passaggio sui lavori negli ospedali ancora fermi al palo: «A meno di 90 giorni dall'inizio - rivendica l'assessore - abbiamo approvato tutti i progetti. Contiamo di completare tutte le opere entro giugno 2021». All'inizio dell'estate, quando il picco dovrebbe già essere passato. Per «uscire dalla pandemia con strutture più forti», come specifica Razza. Ma senza avere avuto il tempo di sfruttarle per superare quest'altra ondata di contagi.

